

## VERBALE n. 5 del 26 marzo 2014

**Assenti giustificati:** Ruzzon Federico, Luca Rigoni e Carlo Scarcioffolo.

Sono presenti all'incontro alcuni seminaristi e un loro assistente.

La riunione inizia alle 21:05

Introduce don Francesco con la lettura del brano del Vangelo della Samaritana, seguito da una riflessione letta da Lucia. Segue la presentazione dei membri del Consiglio Parrocchiale agli ospiti provenienti dal Seminario e di seguito i seminaristi con il loro assistente si presentano:

**Roberto Frigo**, originario della parrocchia di Ospedaletto Euganeo, al V anno di seminario, presta servizio nella parrocchia di Sant'Elena;

**Michele Rigoni**, originario di Montegrotto Terme, al III anno di seminario, fa servizio nella parrocchia di Arsego;

**Francesco Dal Sasso**, originario di Asiago, al IV anno di seminario, svolge il servizio a Piovene Rocchette;

**Emanuele Deidda**, originario della Sardegna, al IV anno di seminario, svolge il servizio presso la parrocchia del Sacro Cuore a Padova;

**Enrico Maurizio**, originario della parrocchia di Monteortone, al I anno, fa servizio presso la parrocchia di Cervarese S. Croce;

**Nicola Cauzzo**, originario della parrocchia di Limena, al II anno di seminario, svolge il servizio pastorale nella parrocchia di Bovolenta;

**Don Giovanni Molon**, originario della parrocchia di Arlesega di Mestrino, è assistente dei primi due anni di seminario, incarico che tiene da due anni, ed è sacerdote dal 2010.

**Andrea Miola**, seminarista al III anno che svolge il suo servizio presso la nostra parrocchia, informa che è assente **Mirko Gnoato** in quanto ammalato.

Inoltre, l'assistente **don Giovanni** aggiunge che al gruppo di seminaristi si aggrenderanno anche una o due presenze femminili che si distribuiranno nella varie missioni. Si tratta di laiche consacrate, collaboratrici apostoliche diocesane che da alcuni anni partecipano agli incontri in Seminario anche perché alcune di loro sono in formazione e accompagnano i seminaristi e trovano in queste esperienze motivo di crescita e formazione. Fa parte del loro carisma essere donne consacrate con una speciale missione a servizio della Diocesi. Poi si aggiungeranno uno o due seminaristi nuovo a seconda degli ingressi futuri del prossimo primo anno, ma questo lo si saprà solo dopo il mese di giugno.

Riprende **don Francesco** spiegando che nella lettera inviata a casa era scritta la motivazione di questa Missione Giovani (MG) che ha accolto volentieri sentendo l'opinione delle altre parrocchie dove si è già svolta e le opinioni sono state sempre positive. Vede la MG come un'iniziativa provvidenziale per la nostra comunità parrocchiale e lascia la parola ai seminaristi che presentano la MG e spiegano di cosa si tratta.

**Andrea Miola** spiega che la MG è un'esperienza di incontro, di annuncio, di testimonianza di fede che i seminaristi danno alle parrocchie della Diocesi. Coinvolge soprattutto i giovani e i giovanissimi ed è l'occasione per rinvigorire l'entusiasmo dei giovani e, in secondo piano, un'occasione di formazione per i seminaristi che si mettono in gioco.

**Nicola Cauzzo** precisa che la prima esperienza di MG risale al 2000 e da allora viene puntualmente proposta ogni anno all'inizio dell'anno pastorale, nell'ultima settimana di settembre, momento che dà il via all'anno formativo del Seminario Maggiore. La MG ha sempre trovato accoglienza nelle singole parrocchie o in Unità Pastorali, ma ci sono stati anche anni, e l'ultimo è stato l'anno scorso, in cui ci sono state esperienze non tipicamente parrocchiali ma estese a più parrocchie vicine, missioni interparrocchiali o vicariali, per

## Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

esempio alcune esperienze svolte nella città di Padova, che hanno puntato soprattutto sugli studenti universitari e sulla fraternità. Perché la MG viene proposta? E' un'esperienza di formazione per i seminaristi e non ha obiettivi vocazionali: i seminaristi non vengono nelle parrocchie per "riempire il seminario", ma offrono delle provocazioni ai giovani che sono stimolati a interrogarsi sulla loro chiamata, qualunque essa sia. Per la comunità cristiana che accoglie la MG è una grande ricchezza che presenta alcune provocazioni come obiettivi: innanzitutto il mettersi in ascolto, il farsi provocare dall'esperienza dei seminaristi ovvero da alcuni giovani che avendo incontrato il Signore cercano nella quotidianità della vita del seminario e nella pastorale di uniformare la propria vita a quella del Signore. Un obiettivo molto importante è raggiungere e riavvicinare coloro che si sono allontanati dalla parrocchia andandoli a cercare nelle case, negli ambienti in cui vivono, per stimolare chi dice di non essere interessato a Gesù, alla religione, all'esperienza della Chiesa, a porsi degli interrogativi. Non si viene a proporre un percorso di conversione ma a spargere un po' di semi che poi sarà il Signore a far germogliare e a far crescere.

Riprende la parola **Andrea Miola** per dire quali sono i frutti che porta la MG. Per i seminaristi e per le comunità si tratta di un dono di grazia. Tra le testimonianze rilevate c'è che la MG ha la capacità di scovare i giovani che sembravano irraggiungibili. Dove si è svolta ci sono sempre state ricadute positive, e anche per chi era già inserito in comunità è stata un'occasione per rimotivarsi. Ci sono delle difficoltà ovviamente, come il tempo di preparazione che inizia a marzo e termina a giugno, o la collocazione della MG che di solito è prevista nell'ultima settimana di settembre quando le parrocchie non sono ancora attive a livello di pastorale. La durata stessa sembra insufficiente per raggiungere tutti. Comunque rimane un'occasione di incontro anche nel poco che si riesce a fare. L'idea di Chiesa che si vuole trasmettere con la MG e la pastorale giovanile che c'è dietro è quella di presentare i seminaristi come la comunità del seminario, un piccolo gruppo che mostra una comunione di discepoli che hanno vissuto un incontro decisivo nelle loro vite, l'incontro con il Signore, e che lo vogliono trasmettere a tanti altri giovani e giovanissimi e alla comunità intera che li ospita. Si vuole sottolineare l'aspetto della missione, l'andare incontro alle persone, perciò prioritario questa sera è ascoltare quali sono le scelte e le strategie che sono messe in atto nella pastorale della parrocchia di Maserà e da queste partire per costruire insieme la MG. Ora gli altri seminaristi presentano le varie proposte che sono state fatte nel corso degli anni che sono da valutare e da integrare per tirare fuori anche qualcosa di nuovo.

Prende la parola **Roberto Frigo** che presenta iniziative fatte negli anni che si possono confermare o cambiare o tralasciare del tutto a seconda di quello che diranno i membri del CP. Una decina di seminaristi arriva in parrocchia e l'impatto iniziale può dar luogo a qualche diffidenza perché non ci si conosce. Il desiderio è quello di provare a incontrare i giovani: non per strada e dicendogli che quella stessa sera lo si aspetta in Chiesa. Si tratta di mettere insieme due sensibilità: quella di poter proporre momenti, incontri, che siano formativi e di preghiera insieme a momenti ludici che aiutano lo scambio interpersonale reciproco: quando ci si incontra per vedere chi siamo e parlare degli interessi comuni, allora è possibile passare ad una proposta più impegnativa come l'invito ad un incontro di preghiera. Perciò si devono pensare insieme delle modalità per incontrare i giovani, per esempio un torneo di calcetto, o il momento dello spritz verso l'ora di cena, come è stato proposto in qualche parrocchia. Insieme a questi momenti si propongono occasioni di preghiera: visto che in quel periodo i giovani che frequentano l'università non frequentano ancora le lezioni perché non propongono di iniziare la giornata recitando insieme le Lodi trovando un orario abbordabile e facendo poi la proposta di fermarsi per fare colazione insieme? Un'altra proposta un po' più esigente e da rivolgere ai giovani che sono più vicini alla parrocchia è quella di vivere insieme ad un paio di seminaristi quella settimana, in fraternità in un ambiente comune come può essere il Patronato o una struttura che sia idonea, per condividere gli spazi e i tempi, preparando il pranzo insieme e condividendo i momenti di preghiera, mentre nel resto della giornata ciascuno continua a fare quello che deve fare. Chiaramente questo è possibile se in parrocchia c'è uno spazio idoneo.

**Enrico Maurizio** illustra altre attività che si sono svolte negli anni scorsi: la prima riguarda le visite casa per casa. Nei pomeriggi della settimana della MG, a coppia i seminaristi vanno per le famiglie a incontrare singolarmente i giovani. La sfida più grande è non farsi scambiare per Testimoni di Geova, ma quando si capisce che li manda il parroco e che si tratta di una proposta della parrocchia si entra in casa e sia che

## Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

siano giovani che frequentano come no si parla. La parte più importante è l'ascolto dei dubbi e delle domande, di quello che pensano della parrocchia e dei gruppi che ci sono. I seminaristi dal canto loro danno testimonianza di persone che hanno visto nella Chiesa un bel posto per vivere. Questo serve per fare proposte per la settimana. Una seconda proposta sono gli incontri che si svolgono nelle case dei ragazzi all'orario di cena con uno spuntino per rompere il ghiaccio per poi introdurre un dialogo sulla persona di Gesù che può andare anche molto in profondità. Rotto il ghiaccio in famiglia si possono proporre incontri in parrocchia, in patronato, più allargati, che affrontino i temi proposti dalla MG.

Per la fascia dei giovanissimi prende la parola **Michele Rigoni**: di solito vengono proposti un paio di incontri, un primo di carattere ludico organizzando una serata con un torneo di pallavolo/calci per poi invitarli ad un incontro successivo nel quale si affronta un tema specifico ma sempre in accordo con i rispettivi animatori. Si è visto infatti che fare un incontro fine a se stesso all'interno del cammino dei giovanissimi può aiutare ma se si riesce a trovare una tematica in continuità con il cammino fatto prima o che si collega con quello previsto per l'anno che inizia allora diventa una cosa molto positiva e fa diventare quell'incontro non occasionale. Questo è lo schema base che poi deve fare i conti con le difficoltà: si sa che in quel periodo la scuola è appena iniziata, così come gli impegni sportivi, e pertanto non è facile trovare i momenti e gli spazi per fare gli incontri e c'è solo una settimana a disposizione. Un'altra cosa da specificare è il detto "parrocchia che vai, giovanissimi che trovi" nel senso che di solito col termine di giovanissimi si intendono i ragazzi che frequentano le scuole superiori ma in alcune parrocchie ne fanno parte anche ragazzi di terza media. Perciò si deve valutare come fare. Anche negli incontri stessi si deve valutare se mettere insieme tutti i giovanissimi perché sono pochi o se convenga incontrare separatamente i vari gruppi perché ce ne sono tanti.

**Francesco Dal Sasso** spiega che la parola che risuona è quella di farsi conoscere almeno inizialmente: ci si accorge durante gli anni che una delle prime cose che si riscontra è che se si parte bene durante la settimana si è già a buon punto. Perciò si cercherà nei mesi di preparazione di trovare momenti o eventi da costruire con gli animatori così che anche l'iniziativa sia presentata bene. Di solito la settimana comincia con la messa del sabato sera che diventa il momento iniziale dell'esperienza, poi si cerca di costruire qualcosa assieme valorizzando la fantasia di una parrocchia: per esempio, con momenti di musica per coinvolgere i gruppi musicali presenti nella parrocchia o nel territorio; o facendo un piccolo musical, ma anche cose molto semplici come ritrovarsi per giocare, ridere, proprio per farsi conoscere. Durante la settimana sono proposti eventi sportivi come occasione per stare insieme cosicché gli incontri serali diventano il frutto di questo stare insieme: se si riesce a trovare sintonia, alla sera si semina e si raccoglie anche di più. C'è poi un evento finale, quello dell'ultimo sabato sera in cui si sono sperimentate varie iniziative per raccogliere quello che è stato fatto durante la settimana, con delle testimonianze, con il karaoke o altre iniziative.

**Nicola Cauzzo** ricorda che il cuore della MG è costituito dai momenti di preghiera che per i seminaristi sono centrali, fondamentali nella loro vita e che sarebbe bello condividere con tutta la comunità. Gli viene in mente quello fatto negli altri anni e che è certamente da proporre anche a Maserà in base alle esigenze per quanto riguarda orari e modalità: la preghiera della Liturgia delle Ore da fare in chiesa, poi al pomeriggio l'adorazione eucaristica con la garanzia della presenza di due seminaristi e dell'assistente per le persone che hanno bisogno di confrontarsi e per chi deve andarsi a confessare; il momento dell'eucaristia quotidiana, ogni sera, al termine della visita alle case: ci si ritrova prima per la preghiera del Vespro e dopo per l'Eucarestia così da mettere nelle mani del Signore tutto quello che è stato ricevuto e donato durante il giorno. Ma il momento culmine della preghiera durante la MG è la veglia, generalmente verso la fine della settimana, il giovedì o il venerdì: è organizzata sullo stile della scuola di preghiera che si fa ogni mese in seminario.

Riprende la parola **Andrea Miola** per dire che nel corso degli anni sono state fatte anche altre iniziative nelle diverse realtà incontrate: nelle mattinate si è andati ad incontrare i ragazzi nelle scuole, nella materna o alle elementari e medie. E' questa una proposta da valutare insieme se farla oppure no. Possono esserci incontri con le classi del catechismo pur sapendo che di solito la catechesi inizia più avanti. Si può pensare piuttosto ad un incontro con i cresimandi, o con i chierichetti. Tra gli aspetti organizzativi pratici su cui

## Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

bisogna riflettere c'è innanzitutto quello dell'alloggio per i seminaristi che di solito si sistemano presso le famiglie della parrocchia che si mettono a disposizione: se sono poche i seminaristi si possono sistemare a coppie ma se sono in numero sufficiente è meglio perché così i seminaristi vengono accolti singolarmente in famiglia; così anche per le collaboratrici. Per i pranzi si possono prevedere dei momenti assieme in patronato o per le case. Un terzo punto è la pubblicità della MG pensando a qualche modalità di informazione: fin dal mese di giugno si cerca di lanciare la proposta pregando in una delle messe per questa iniziativa inserendo un'intenzione nella preghiera dei fedeli fatta proprio dai seminaristi e da recitare poi in parrocchia; verranno stampate delle locandine da diffondere in giro e si può usare anche un canto per diffondere l'iniziativa. Di solito un paio di seminaristi qualche settimana prima di settembre o in estate durante il Grest o i campiscuola vengono a presentare l'iniziativa ai ragazzi e per farsi conoscere.

**Don Francesco** prede la parola dicendo che è stato importante ascoltare quello che è stato proposto nelle parrocchie durante le MG precedenti anche se non è detto che debba essere ripetuto esattamente anche qui. Invita i seminaristi a chiedere ai presenti informazioni circa la vita della parrocchia. Per quanto riguarda la presentazione della MG allo scopo di far conoscere i seminaristi gli viene in mente di poter impiegare la domenica prima della chiusura dell'anno pastorale. C'è poi la sagra che viene festeggiata l'8 settembre e domenica 7 settembre ci sarà la messa comunitaria che potrebbe costituire un'ulteriore occasione.

Quest'anno i ragazzi del VII corso (seconda media) sono andati diverse volte in seminario per gli incontri di catechesi: si tratta della classe dei cresimandi e non sarebbe male incontrarli in occasione del camposcuola, anche se non rientrano direttamente nella fascia dei giovani e giovanissimi, tuttavia crede che sarebbe una bella cosa incontrarli visto che già hanno avuto occasione di conoscere l'ambiente del seminario.

**Emanuele Deidda** chiede ai membri del CP quali siano le impressioni e le intenzioni che ci sono. Infatti nell'incontro fatto con don Francesco in seminario è stato già detto che i seminaristi faranno una proposta ma sono i parrocchiani che sanno quali sono le bellezze e le difficoltà dei giovani della parrocchia e che cosa si può proporre loro. Quindi dalle proposte che vengono si può capire cosa si può fare in realtà e non si può pretendere di fare qualcosa se non viene calato nel contesto. Perciò invita a condividere le proposte per poi fare insieme una sintesi finale perché sottolinea che i seminaristi vengono per camminare insieme e non a gestire la parrocchia.

**Loris A. Ragona** pensa che debba esserci un confronto con gli animatori dei gruppi giovani che li conoscono e sanno anche come andare ad agire. Don Francesco precisa che questo è previsto in un secondo incontro che si farà prossimamente.

**Katia Boin** riferisce di essere stata colpita dalla scelta di andare casa per casa in modo capillare. Su questo aveva già espresso un dubbio a suor Bruna: se già noi che siamo della parrocchia e che siamo abituati a muoverci in essa ci troviamo spesso porte chiuse in faccia, si chiede come possano fare i seminaristi ad avvicinarsi alle famiglie e li ritiene già coraggiosi solo per il fatto che si propongono di farlo. Infatti ha capito che loro vanno casa per casa: per far questo sarà la parrocchia che dovrà dare a loro la lista dei giovani.

A questo punto si precisa che per giovani si intendono i ragazzi dai 18 ai 25/30 anni.

Il seminarista **Michele Rigoni** dice che a volte si è puntato anche sui giovanissimi, non solo ai giovani. Ma è un'incognita perché nelle parrocchie in cui i servizi di trasporto sono difficoltosi è sorto il problema di trovare l'orario giusto per essere ricevuti, dato che i seminaristi partono intorno alle 15:30 per la visita alle case. E' a discrezione della parrocchia decidere che cosa si vuole fare: se la lista dei giovani è corta e si esaurisce in un paio di giorni allora ci si può rivolgere anche ai giovanissimi.

**Lucia Lunardi** precisa che forse più che a discrezione dei giovani, la visita a casa dovrebbe essere a discrezione della famiglia perché bisognerà vedere se la famiglia accetta la visita a casa dei seminaristi.

**Andrea Miola** precisa che i seminaristi vanno ad incontrare i giovani più che la famiglia ma Lucia Lunardi ribadisce che per i giovanissimi l'autorizzazione a ricevere i seminaristi a casa deve venire dalla famiglia e non dal singolo giovanissimo. **Nicola Cauzzo** ribadisce che non c'è una formula magica per andare per le case: anche i seminaristi a volte non vengono accolti. **Andrea Miola** ribadisce che è lo spirito della MG è di andare di casa in casa e che si va se si viene accolti.

## Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

**Nicola Cauzzo** ricorda che nella MG dello scorso anno è stato lasciato un biglietto nelle cassette della posta delle famiglie del giovane da incontrare in cui si annunciava la visita dei seminaristi. E' questo un modo per informare sulla MG ma non tutti leggono il biglietto. Può capitare poi che in alcune case non si trovi nessuno...

**Roberto Frigo** precisa che i seminaristi si sono resi dell'importanza anche solo di recarsi al cancello e di suonare il campanello perché questo fatto interrogava i giovani sul perché i seminaristi fossero là. L'andare a suonare ai campanelli delle case senza avere avvisato preventivamente costituisce un segno forte per questi ragazzi che a volte per difficoltà o timidezza non aprono la porta. Lo spirito è quello di dire "andiamo in missione" e si semina andando casa per casa.

Per **Franco Schiavon** si tratta di "gettare un sasso nello stagno": racconta di essere padre di un ragazzo di 16 anni e di una ragazza di 10. 16 anni è l'età classica del rifiuto dei genitori e di tutto quello che ciò comporta e suo figlio è in questa fase. Per lui sarebbe importante nella fase in cui il giovane vive il distacco dalla chiesa incontrare non già i ragazzi "lontani" ma piuttosto quelli che frequentano in parrocchia e che rischiano di allontanarsene. In questo modo si mette il giovane di fronte all'esperienza che ha portato il seminarista a iniziare il cammino verso il Signore. Sarebbe importante proprio per quei giovani che a questa età naturalmente cominciano ad allontanarsi da tutto quello che finora i genitori gli hanno insegnato.

Interviene **Bruno Bertoli** per interrogarsi su un problema che spesso viene affrontato anche in Consiglio Pastorale: come raggiungere coloro che sono lontani dalla Chiesa e specialmente i giovani? E' stata suggerita la serata spritz: chiede se si è provato a farla sulla piazza del comune piuttosto che in patronato per vedere se è avvicinabile qualcuno che in chiesa non viene. Infatti, spesso ci si domanda perché non tutti vengono, come si fa a raggiungerli? Forse l'occasione per incontrarli è proporre la serata spritz in un contesto diverso dal patronato, oppure oltre che nel patronato proporlo in un altro posto, cercando l'orario più opportuno, per cercare di incontrare qualcuno che magari ha frequentato la chiesa fino a poco tempo prima e ora si è allontanato.

A **Nicola Cauzzo** viene in mente l'esperienza della MG dello scorso anno quando appena arrivati in parrocchia si sono focalizzati i punti del paese in cui i ragazzi si riunivano, al di fuori della chiesa e del patronato. Così si è cercato di garantire la presenza dei seminaristi in quei posti: per esempio il campetto era un luogo di ritrovo molto frequentato dai ragazzi non esistendo il patronato in quella realtà parrocchiale, e c'era sempre la presenza di un paio di seminaristi per testimoniare che anche noi eravamo ragazzi come loro che davano una diversa testimonianza.

**Don Francesco** ricorda che ci sono stati degli anni in cui i seminaristi andavano ad incontrare i giovani alle fermate delle corriere... Per **Michele Rigoni** un modo per agganciare i giovanissimi è proprio quello di incontrarli alle fermate degli autobus visto che la maggior parte di loro va a studiare a Padova: così i giovani che a quell'ora sono ancora un po' assonnati o alla meglio hanno il cellulare in mano sono stimolati diversamente, a volte anche salendo in corriera assieme a loro. **Andrea Miola** dice che questa è una cosa che colpisce molto i giovani che spesso chiedono ai seminaristi di venire ad accoglierli anche al ritorno quando partono da Padova. Così poi ci si rivede agli incontri alla sera.

**Dario Cesarotto** chiede quale consiglio possono dare i seminaristi per il dopo la MG, se c'è un modo per poter dare continuità e perché non sia solo l'evento di una settimana e poi finisce tutto. Chiede se è possibile che gli animatori si tengano in contatto con i seminaristi anche dopo. **Nicola Cauzzo** risponde che questo è possibile e che è una bella cosa mantenere i legami creati durante la MG tanto che lui stesso continua a frequentare alcuni ragazzi e animatori conosciuti nella MG di due anni fa. A tal riguardo vengono proposte alcune esperienze che si vivono in seminario e che sono aperte ai giovani come quella del Sicar che si svolge il mercoledì pomeriggio con la possibilità di venire a pregare davanti al Santissimo o vivere il sacramento della riconciliazione o venire ad incontrare i preti. C'è poi la scuola di preghiera una volta al mese che è un evento caratteristico del seminario a cui sono fortemente invitati i giovani della Diocesi.

A questo **Andrea Miola** aggiunge che i seminaristi invitano le famiglie che li hanno ospitati durante la MG insieme ai collaboratori e al parroco alla serata della messa del giovedì che precede il Natale con l'invito di rimanere a cena. Poi ci sono anche altri inviti durante l'anno da parte della parrocchia per rincontrare gli animatori, magari soltanto per una pizza insieme. Sono cose che funzionano tanto che sono state fatte

## Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

anche la settimana scorsa a Taggì dove si è svolta la MG lo scorso anno e dove si sono tenuti molto bene i legami. Ci si tiene in contatto poi telefonicamente, o scrivendoci ...

**Roberto Frigo** racconta di un'altra proposta fatta in MG che è continuata anche dopo, cioè quella delle recite comunitarie delle Lodi tanto che dopo la MG gli stessi parrocchiani hanno chiesto al parroco di continuare questa forma di preghiera. L'iniziativa continua ancora con la partecipazione di tanti genitori che sfruttano la vicinanza dell'asilo fermandosi in chiesa dopo aver accompagnato il figlio. Non ci sono formule magiche: durante la settimana si vede se c'è tanta partecipazione ad una qualche iniziativa, come può essere la recita dei vesperi prima della messa serale.

**Andrea Miola** ricorda che lo scorso anno a Taggì è molto riuscita l'esperienza della fraternità: il gruppo che l'ha vissuta si è preso l'impegno di trovarsi ogni venerdì in canonica con il parroco per pranzare o cenare. E a questo gruppo si sono poi aggiunti anche altri ragazzi...

Riacciandosi all'intervento di Dario Cesarotto **Andrea Berto** pensa che sia proprio uno dei compiti del CP mettere questa iniziativa entro un progetto più ampio di pastorale giovanile. E' una cosa che si era detta anche all'inizio del cammino del CP quella di accogliere questa bella esperienza e di inserirla entro un progetto più ampio perché la MG non diventi qualcosa che rimane lì. Bisognerebbe che tutti insieme si possa ragionare su un progetto più ampio di pastorale per i giovani dando continuità ad un percorso iniziato che duri anche in futuro.

**Don Francesco** ricorda che c'è anche uno slogan per la MG e chiede ai seminaristi se è già stato scelto.

**Andrea Miola** precisa che ogni anno i seminaristi preparano un brano tratto dalla Parola della Scrittura che è il tema della MG: per quest'anno è stato scelto il capitolo 12 della Lettera ai Romani. Il tema di fondo è quello della speranza. Lo slogan è ancora in via di costruzione e verrà reso noto ai prossimi incontri.

Collegato allo slogan viene scritto anche il testo dell'inno della MG, un canto che verrà cantato durante la MG e nelle settimane precedenti per la preparazione della MG.

**Michele Rigoni** precisa che ogni parrocchia ha le sue esigenze e che i seminaristi rimarranno per una sola settimana: perciò si dà precedenza ai giovani ma se ci sono richieste per gruppi specifici della parrocchia i seminaristi sono disponibili se c'è il tempo e la disponibilità all'interno del programma della MG. Ci sono stati anni in cui si sono fatti incontri con il coro, o il gruppo dei lettori, o i chierichetti, o con l'ACR.

Riprendendo il discorso fatto da don Francesco durante l'omelia della messa domenicale, **Bruno Bertoli** ricorda che il primo momento di fede nasce in famiglia e che si sta cercando di diffondere la catechesi in famiglia: propone che verso la fine della settimana della MG ci sia una serata in cui le famiglie si incontrino e mettano in comune l'esperienza che hanno vissuto, come dei Centri d'ascolto in famiglia, i Cenacoli, per aiutare le famiglie nella loro missione educativa.

Ad **Alice Zaghetto** è piaciuta molto l'idea della settimana di fraternità per i giovani. Potrebbe essere un'esperienza molto impegnativa ma vivere una settimana insieme condividendo il momento dei pasti è molto utile anche perché in questo modo i giovani possono scoprire e conoscere il concetto di fraternità. A lei pare che il gruppo giovani di Maserà sia un bel gruppo che sta crescendo e che anima la messa delle 11 con il coro ma pur essendoci amicizia tra i giovani non c'è il concetto di fraternità nel senso di considerare tuo amico anche quello con cui non esci di solito come si fa con il gruppetto dei soliti amici. Quindi vorrebbe che la settimana della MG servisse per imparare cosa vuol dire essere fratelli. Vorrebbe anche fosse introdotta la Liturgia delle Ore per far capire che non è cosa da preti e suore ma che ha una sua bellezza che lei personalmente ha scoperto da poco trovandola stupenda. Pensa che sarà difficile farlo con regolarità ma è una forma di preghiera che è poesia. Riguardo poi ai giovani che si dovrebbero trovare in chiesa durante il pomeriggio con due seminaristi a disposizione e un prete che confessa manifesta la sua preoccupazione sul fatto che i giovani non vengano. Ci terrebbe che i seminaristi mostrino la loro presenza e il sostegno anche durante l'attività. A **Nicola Cauzzo** viene in mente quanto successe lo scorso anno quando gli unici giovani presenti al momento di preghiera pomeridiana erano quelli che condividevano la fraternità e pochi altri. Perciò si era scelto di ridurre il tempo dello stare a disposizione in chiesa per poter essere disponibili nei luoghi di aggregazione dei ragazzi. Può succedere che in chiesa i giovani vedano i

seminaristi come se stessero sopra un piedistallo e che questo li allontani. Perciò conviene anche ai seminaristi scendere e mettersi al livello dei giovani.

Il seminarista che sta in chiesa al pomeriggio è lì per adorazione eucaristica, precisa Roberto Frigo, e mentre tutti gli altri sono in giro per le case ad incontrare i giovani, la presenza di un seminarista in chiesa sottolinea che lì c'è Gesù e che c'è qualcuno che sta pregando proprio per quest'opera missionaria che si sta compiendo in parrocchia. E' questo il senso dello stare in chiesa del seminarista: si sta anche per incontrare i giovani ma soprattutto per intercedere per i compagni impegnati ad incontrare i giovani.

**Dario Cesarotto** propone di coinvolgere qualcuno della parrocchia ricordando l'esempio del Grest quando si erano creati dei turni per far capire che la preghiera "lavora" la pari della missione se non anche di più.

**Nicola Cauzzo** propone che questo lo si faccia per l'adorazione quotidiana e magari anche per la veglia di preghiera finale. L'anno scorso è stata provata l'esperienza dell'adorazione prolungata per tutta la notte con i turni, avendo sempre presente le esigenze della parrocchia. E' un'esperienza che si può ripetere e di cui c'è bisogno.

**Marco Gallupo** interviene per scusarsi del ritardo e citando il messaggio di invito all'incontro dice di aver frainteso il senso dell'incontro perché l'aveva ritenuto a scopo vocazionale e si era fatto l'idea che i seminaristi sarebbe andati per le case per portare un po' di giovani in seminario. Avendo trovato la sua vocazione sa che quanto il Signore bussa, bussa forte, e scommette che lo sanno anche i seminaristi presenti. Di sicuro il Signore non lascia soli quelli che lui vuole e i seminaristi sono e saranno strumenti nelle sue mani insieme a tanti altri. Ma quello che nota soprattutto è lo slancio di cui ha sentito parlare tante volte nei campiscuola, cioè di quando uno ha la gioia e la deve trasmettere. Ammette che la parte pratica di tutto questo la vede soprattutto oggi nel senso che i seminaristi gli danno l'impressione di chi ha una gioia dentro e la vuole trasmettere agli altri e perciò si muove per andare ad incontrarli. Sarà sicuramente utile trovarsi per mettere bene in chiaro anche gli aspetti organizzativi – pensa in particolare se c'è una struttura a Maserà che possa permettere la realizzazione della fraternità. Dà poi un consiglio che gli viene sentendo le varie discussioni, cioè che i seminaristi non abbiano paura di portare quello che sono. A proposito della festa dello spritz, pur non avendo nulla contro lo spritz, sostiene che non è lo spritz che fa la differenza perché la gente non è stupida e comunque sa che viene fatta dai seminaristi. Perciò invita a portare quello che sono con molta semplicità e trasparenza.

Interviene **Luca Bovo** e riprendendo quanto detto da Alice e Marco, vuole sottolineare lo slancio, la forza e l'entusiasmo nel darsi da fare per fare qualcosa, e il tema della fraternità per collegarla ad un obiettivo che riguarda i giovani a cui pensa di fare ancora parte. Si tratta di pensare a ciò sui cui si deve puntare per la i giovani della sua generazione. La fraternità e lo slancio sono importanti per la vita e in particolare per il lavoro che vuol dire tutto, cioè avere a che fare con i colleghi, con i clienti, con la gente, perché il lavoro è relazione. Si sta un po' perdendo il valore della relazione e della fraternità perché è difficile andare d'accordo con i colleghi. Perciò se i giovani imparassero il valore della fraternità prima di trovarsi in mezzo ai problemi del lavoro avrebbero uno strumento molto forte. Nella sua esperienza ormai decennale di lavoro si è accorto che sapere usare questo strumento aiuta a vivere più in pace con sé e con gli altri. Lo slancio invece serve ogni giorno per svegliarsi e dirsi "Bene, ho voglia di fare", per tendere verso qualcosa. Punta sul lavoro ma lo stesso discorso si potrebbe spostare sul volontariato e su qualsiasi altra cosa su cui il giovane sia impegnato.

A questo punto **don Francesco** dice che il secondo passo sarà quello di fare una sintesi di quello che è stato detto nell'incontro con gli operatori: pensa sicuramente agli animatori dei Giovani e dei Giovanissimi, a quelli dei Catechisti. Propone ai seminaristi di incontrare i giovani di Maserà venendo una sera in Sagra allo stand della pizza dove ci saranno un centinaio di giovani impegnati.

A **Don Giovanni** pare interessante il discorso sul progetto di pastorale giovanile nel quale l'esperienza della MG si inserisce, per dare continuità e incastonare l'esperienza in un progetto più ampio. Sono soprattutto gli operatori della parrocchia che possono indicare le linee guida da condividere con i seminaristi perché non ci sono soluzioni se non quelle che provengono dalle esperienze passate. Ogni realtà ha le sue linee di continuità e indica le proposte da portare avanti. Ribadisce ancora che l'obiettivo principe della settimana MG, è l'incontro dei seminaristi con i giovani lì dove essi vivono: ecco il perché dell'andare casa per casa, o

## Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

alle fermate degli autobus, in piazza: MG è incontrare i giovani lì dove si trovano per portare l'annuncio di avere fatto l'esperienza dell'incontro con il Signore. Questo è un annuncio di vocazione, non nel senso del reclutamento ma in quello che l'incontro con il Signore apre l'orizzonte vocazionale della vita di ogni uomo e donna che abbiano il desiderio di mettersi in relazione con Lui. Che poi questo significhi diventare prete o suora, o sposarsi o impegnarsi in politica, è una scelta personale. La MG non ha l'obiettivo di portare nessuno in seminario e neanche, osa dire, di portare nessuno in parrocchia paradossalmente perché in una settimana non si può portare nessuno in parrocchia se non a mangiare una pizza o a passare una serata insieme. Poi c'è il progetto di pastorale giovanile su cui lavorare insieme se si vuole che questo incontro abbia una continuità – inserendosi nel cammino che già si sta facendo, precisa don Francesco. Ma la parte principale di progettazione spetta soprattutto agli operatori di Maserà che conoscono la realtà e che aiuteranno i seminaristi a capire come possono inserirsi.

**Marco Gallupo** interviene per dire che il gruppo giovanissimi sta seguendo il tema della "missione" quindi è il tema giusto per la MG, perciò auspica che si faccia un incontro preparatorio della MG. Ma per don Francesco questo discorso vale anche per i giovani: a Maserà non c'è un vero e proprio gruppo giovani, piuttosto una comunità di giovani dove ognuno deve scoprire il proprio progetto. La proposta della MG si inserisce opportunamente per aiutare i giovani di Maserà a scoprire la loro strada. Rimanda quindi l'argomento ad un prossimo incontro dei seminaristi con gli operatori. L'incontro termine con la lettura di qualche frase tratto dal brano del Vangelo della Samaritana letto all'inizio dell'incontro.

La riunione termina alle 22:20.